

CANTI DI LIBERAZIONE

N. 1

O frater, frater... si esset firma fides nostra, fierent in nobis divina...
Obmutescant qui negant expugnari posse Chananoeos: ipsi in solitudine
Moriantur, et qui crediderint intrent in Chananoeam.

N. 2

Dominus quasi vir pugnator: omnipotens nomen ejus.
Currus Pharaonis, et exercitum ejus projecit in mare: electi principes
Ejus submersi sunt in mari rubro:
Abyssi operuerunt eos: descenderunt in profundum quasi lapis.

N. 3 Vocasti, et clamasti, et rupisti surditatem meam.
Coruscasti, splenduisti, et fugasti caecitatem meam.
Frugasti, et duxi spiritum, et anhelum Tibi.
Gustavi; et esurio, et sitio.
Tetigisti me, et exarsi in pacem Tuam.

1.

O fratello, fratello... se salda fosse la nostra fede, occorrerebbero in noi eventi divini...
Ammutoliscono coloro che credono non si possano conquistare le città dei Cananei;
essi moriranno in solitudine, e i credenti entreranno in Cananea.

2.

Il Signore si è fatto guerriero: onnipotente è il nome suo. Egli ha precipitato in mare
i cocchi e l'esercito del Faraone: i suoi migliori principi sono rimasti sommersi nel
Mar Rosso. Gli abissi li hanno ricoperti: calarono a picco come pietre.

3.

Hai chiamato, hai gridato, e rotto la mia sordità. Hai balenato, brillato, e fugato la mia
cecità. Hai sparso il tuo profumo, l'ho ispirato e anelo a Te. Ho gustato; ed ho fame e
sete. M'hai toccato, e brucio nella Tua pace.

I.

Sebastiano Castellio, *Lettera (a un amico)*, Basilea, primo luglio 1555, prefazione dei *Quinque impedimentorum*

II.

Esodo, XV, 3-5

III.

Sancti Aurelii Augustini, *Confessionum*, Lib. X, Caput XXVII